

S. Gennaro, vescovo e martire (memoria facoltativa)

GIOVEDÌ 19 SETTEMBRE

XXIV settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (DUMENZA)

*Sia lode a Te,
o Padre d'eternità,
che dei tuoi figli
scruti il ritorno,
per rivestirti del perdono
nella casa della tua gioia.
Amando il Figlio
tutto l'universo hai creato
per affidargli
questa sola vocazione:
annunciare
lo splendore del tuo volto.
Cantiamo a Te,
o Amen di fedeltà,
che come sole sorgi sul mondo
per ridonare vita all'uomo
nell'abbraccio aperto*

della croce.

*La tua sete è di rivelare
al mondo il Padre
perché ogni uomo
viva della sua pace,
dono che dall'alto scende
su di noi.*

Salmo CF. SAL 114-115 (116)

Amo il Signore, perché ascolta
il grido della mia preghiera.
Verso di me ha teso l'orecchio
nel giorno in cui lo invocavo.
Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci degli inferi,
ero preso
da tristezza e angoscia.

Allora ho invocato
il nome del Signore:
«Ti prego, liberami, Signore».
Ritorna, anima mia,
al tuo riposo,

perché il Signore ti ha beneficato.
Sì, hai liberato
la mia vita dalla morte,
i miei occhi dalle lacrime,
i miei piedi dalla caduta.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco» (Lc 7,47).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Insegnaci a badare a noi stessi, o Padre.**

- Padre, tu che sei il misericordioso, fa' che, nonostante la gravità dei nostri peccati, non ci stanchiamo di invocare il tuo perdono.
- Facci crescere nell'amore, o Padre, perché impariamo ad accogliere il tuo perdono e ci lasciamo da esso radicalmente trasformare.
- Dona anche a noi la libertà di tuo Figlio, che si è lasciato incontrare, toccare, servire, senza temere il cattivo giudizio degli altri.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 36,15-16

Da', o Signore, la pace a coloro che sperano in te;
i tuoi profeti siano trovati degni di fede;
ascolta la preghiera dei tuoi fedeli e del tuo popolo, Israele.

COLLETTA

O Dio, che hai creato e governi l'universo, fa' che sperimentiamo la potenza della tua misericordia, per dedicarci con tutte le forze al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1TM 4,12-16

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, ¹²nessuno disprezzi la tua giovane età, ma sii di esempio ai fedeli nel parlare, nel comportamento, nella carità, nella fede, nella purezza.

¹³In attesa del mio arrivo, dèdicati alla lettura, all'esortazione e all'insegnamento. ¹⁴Non trascurare il dono che è in te e che ti è stato conferito, mediante una parola profetica, con l'imposizione delle mani da parte dei presbìteri.

¹⁵Abbi cura di queste cose, dèdicati ad esse interamente, perché tutti vedano il tuo progresso. ¹⁶Vigila su te stesso e

sul tuo insegnamento e sii perseverante: così facendo, salverai te stesso e quelli che ti ascoltano. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 110 (111)

Rit. **Grandi sono le opere del Signore.**

⁷Le opere delle sue mani sono verità e diritto,
stabili sono tutti i suoi comandi,
⁸immutabili nei secoli, per sempre,
da eseguire con verità e rettitudine. **Rit.**

⁹Mandò a liberare il suo popolo,
stabilì la sua alleanza per sempre.
Santo e terribile è il suo nome. **Rit.**

¹⁰Principio della sapienza è il timore del Signore:
rende saggio chi ne esegue i precetti.
La lode del Signore rimane per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO MT 11,28

Alleluia, alleluia.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi,
e io vi darò ristoro, dice il Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 7,36-50

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ³⁶uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. ³⁷Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; ³⁸stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo.

³⁹Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».

⁴⁰Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». ⁴¹«Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. ⁴²Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». ⁴³Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene».

⁴⁴E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. ⁴⁵Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. ⁴⁶Tu non hai unto con olio il mio

capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. ⁴⁷Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco».

⁴⁸Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». ⁴⁹Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». ⁵⁰Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, Signore, i doni e le preghiere del tuo popolo, e ciò che ognuno offre in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 35 (36),8

Quanto è preziosa la tua misericordia, o Dio!
Gli uomini si rifugiano all'ombra delle tue ali.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La potenza di questo sacramento, o Padre, ci pervada corpo e anima, perché non prevalga in noi il nostro sentimento, ma l'azione del tuo santo Spirito. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Vegliare su di sé senza giudicare

San Paolo invita Timoteo a vegliare su se stesso, perché da questo atteggiamento dipende non soltanto la qualità della sua vita, ma la salvezza di altri, in particolare di coloro che sono chiamati ad ascoltare il suo insegnamento e a guardare alla sua testimonianza. Queste raccomandazioni vengono rivolte a un discepolo che esercita un servizio di autorità e di guida nella comunità cristiana, qual è in questo momento Timoteo: egli deve essere di esempio ai fedeli affidati alla sua cura pastorale «nel parlare, nel comportamento, nella carità, nella fede, nella purezza» (1Tm 4,12). Possiamo però aggiungere che queste parole hanno senso, devono essere ascoltate e accolte da ogni credente, anche da coloro che non rivestono dei ministeri particolari. Tutti dobbiamo essere consapevoli che, nell'orizzonte della comunione dei santi, dalla fedeltà della nostra vita dipende la vita di altri. Di conseguenza, anziché il giudizio sui fratelli, è necessario assumere la vigilanza su di sé. Anche ciò che possiamo scorgere di negativo negli altri, più che al giudizio, dovrebbe indurci alla conversione personale. Timoteo viene esortato a non trascurare il dono spirituale conferitogli «con l'imposizione delle mani da parte dei presbiteri» (4,14), ma anche noi non dobbiamo trascurare il dono spirituale che abbiamo ricevuto nel battesimo, affinché porti frutto a vantaggio di molti.

Occorre pertanto capovolgere l'atteggiamento di Simone il fariseo, oggi descrittoci da Luca. Egli, infatti, giudica la donna, anziché vigilare su se stesso; anzi, a motivo del comportamento di questa prostituta, finisce con il giudicare persino Gesù: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!» (Lc 7,39). Gesù lo sollecita ad assumere uno sguardo diverso, che non indugi su ciò che la donna sta facendo, o sui suoi peccati, o su ciò a cui Gesù acconsente, lasciandosi toccare da una prostituta; piuttosto, il fariseo dovrebbe badare a se stesso e a quello che lui non è stato capace di fare: «Tu non mi hai dato l'acqua per i piedi [...]. Tu non mi hai dato un bacio [...]. Tu non hai unto con olio il mio capo» (7,44-46).

È illuminante la domanda che Gesù fa al fariseo, iniziando il suo rimprovero: «Vedi questa donna?» (v. 44). C'è un pizzico di ironia in questo interrogativo, giacché Simone la stava ben vedendo, tanto da giudicare duramente sia la sua persona sia i suoi gesti. È come se Gesù sollecitasse Simone a guardarla di nuovo, una seconda volta, ora in modo del tutto diverso. Non come una persona da giudicare, ma come una persona da cui imparare! Simone aveva giudicato Gesù come un falso profeta; Gesù non si difende da questa accusa, non porta ragioni che possano accreditarlo agli occhi del fariseo; piuttosto, mostra al fariseo la profezia di questa donna. Subito prima Gesù aveva raccontato la parabola dei due debitori, ma ora è proprio questa donna, con il suo comportamento, la vera parabola che narra il Regno di Dio. Il

Regno, infatti, è proprio questo: la circolarità infinita tra amore e perdono, come viene testimoniata da questa donna, dalle lacrime del suo pentimento e dal profumo del suo amore che si espande senza riserve.

Sembra esserci una contraddizione nelle parole di Gesù: «Sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco» (7,47). È l'amore a precedere e a fondare il perdono? Oppure viene prima il perdono che suscita poi l'amore? Non c'è risposta a questo interrogativo, perché è mal posto. È come se ci fosse una spirale virtuosa che non cessa di crescere: più si ama e più si è perdonati, più si è perdonati e più si ama. Infatti, amore e perdono sono le due facce di uno stesso volto: quello della misericordia di Dio che si incarna nella compassione di Gesù. Simone il fariseo ospita Gesù, ma rimane incapace di offrirgli i segni del suo amore perché non si percepisce amato. Il tutto, però, dipende da una radice più grave: ritenersi giusto e non bisognoso di perdono. Come dire: non bisognoso di amore.

Anziché badare a noi stessi, siamo continuamente indotti a giudicare il cattivo comportamento degli altri, a svelare il loro peccato. Aiutaci piuttosto a riconoscere i nostri sbagli, le nostre colpe, i nostri stessi peccati, e a viverli con fiducia nella tua misericordia, invocando il tuo perdono. Donaci soprattutto la grazia di percepirci amati, e di corrispondere al tuo amore con gesti liberi e umani, tenerissimi e accoglienti.

Calendario ecumenico

Cattolici

Gennaro, vescovo e martire (305).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Trofimo, Sabbazio e Dorimedonte (sotto Aurelio Probo, 276-282).

Copti ed etiopici

Pisura di Malig, martire (III-IV sec.).

Anglicani

Teodoro di Tarso, arcivescovo di Canterbury (690).

Luterani

Thomas John Barnardo, benefattore (1905).